

spondono anche al di fuori col mezzo di Missionarj, e libri, che vanno a propagare la loro venefica dottrina da per tutto. Nel Brabante non vi hanno molto riuscito, e due di questi Apostoli della Libertà non hanno salvata la vita che con la fuga.

Chiudendo con questi zelanti cenni, mi darò la lusinga, che durante il mio Ministero, l'amicizia costante fra le due Corti sofferto non abbia alcuna alterazione dalla mia tenuità, e dalle straordinarie ardue circostanze sopravvenute a chi appena poteva essere sufficiente nei tempi ordinarij. Se mai Cittadino ha avuto bisogno dell' indulgenza di V. V. E. E. io certamente son quello, che ciò supplice imploro. Grazie.

Parigi 2. Dicembre 1790.

Antonio Cappello Primo K. Ambasciator.

Da questa riflessiva e politica relazione era ben facile il dedurre, che gli Agenti della Rivoluzione Francese tentavano di propagarla al di fuori mettendo in combustione gli altri Stati d'Europa.

Vedendo in fatti la Corte di Torino nel seguente anno 1791., che si accrescevano i torbidi nella Francia, concepì il giusto timore, che le nuove dottrine, disseminate da' Club, guadagnando passo a passo nuovi Proseliti, infettassero i Popoli dell'Italia, disponendoli alla rivolta. Laonde formò l'utile disegno di unire in lega i Principi Italiani. Questa lega, escluso ogni altro politico oggetto, doveva essere diretta alla sola preservazione de' rispettivi Territorj nel caso di qualche rivoluzionaria esplosione. Il primo Ministro Conte di Hau-Novemb. teville ne fece dunque la confidenziale comunicazione al Veneto Resi- 1791. dente Co: Rocco Sanfermo, il quale col suo Dispaccio 5. Novembre 1791. notiziò il Senato dell'importante progetto.

SERENISSIMO PRINCIPE.

Immersi tutto giorno gli affari di Francia nella maggior incertezza, animati sempre più quegli Assembleisti a tutto tentare per sostenere i mal piantati cardini di quella costituzione, e con insidiosa diffusione ne' Popoli de' loro dannati principj studiando divergere da essi loro l'attenzio-